

Sport in tv
Sci. Circo bianco
NUOTO: Trofeo Mussi
SPORT: Studio Sport
CALCIO: Roma-Breondby
CALCIO: Mondocalcio

Raitre ore 15 20
Raitre ore 15 20
Italia1 ore 18 45
Raidue ore 20 45
Tmc ore 1 10

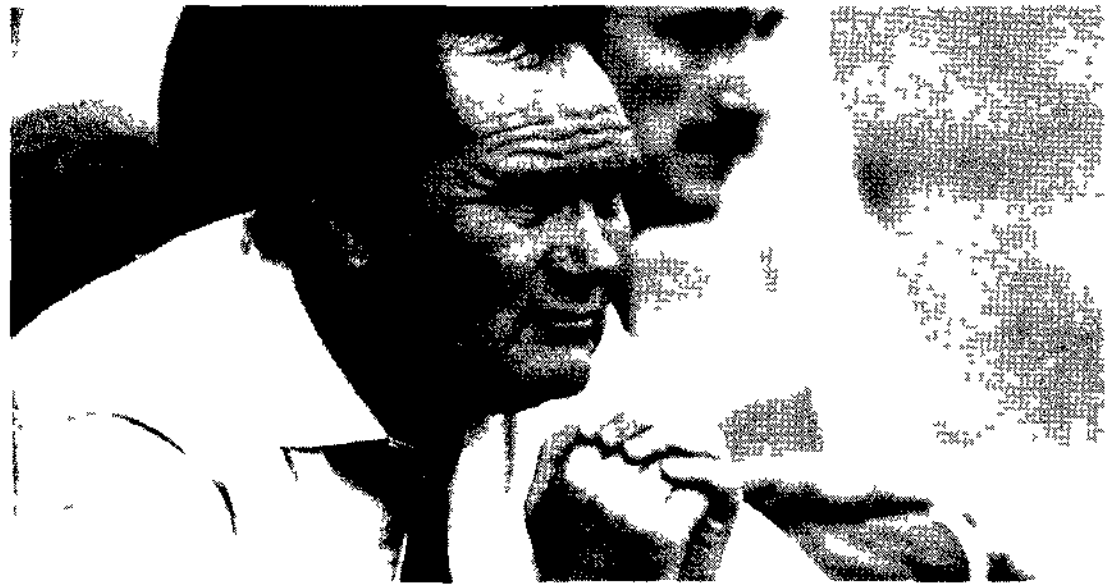
Sport



LEONELLO DI RACING TIME GUYER

ALLENATORI. Troppe sconfitte e una classifica da retrocessione: a Bari cambia il tecnico, a Torino è questione di ore

Sonetti & Materazzi Senza posto a sedere



Nedo Sonetti allenatore del Torino



L'ex tecnico del Bari Giuseppe Materazzi

Bartolotti

Materazzi e Sonetti: vite quasi parallele. Nel giorno del doppio contemporaneo disastro calcistico, il primo si è autodifeso con pudore, l'altro si è autodifeso con lo stupore degli iniziati. Unità nella diversità, verrebbe da dire commentando l'identica visione di rispetto per sé e per il proprio lavoro. Materazzi pensa da ex e di conseguenza vi agisce, al suo posto è arrivato Fascetti, Sonetti, un umorale, pensa con l'orgoglio e di conseguenza si prepara ad una battaglia, non sappiamo quanto lunga e difficile. Il tecnico del Bari ha scelto di mettersi da parte alla quinta sconfitta consecutiva. Il tecnico del Toro, invece, sta meditando una poligenesi dopo la catastrofe guardando all'arrivo di un concorrente per la serie B, il Piacenza, prossimo ospite di Delle Aipi. E la storia dei due, a circa mille chilometri di distanza, rischia di incrociarsi. Non è un mistero che due anni fa, Calleri cercò di forzare la mano a Domenico Materrese per svincolare Materazzi con il quale aveva costituito un solido sodalizio nelle stagioni laziali. Ma il presidente del Bari da quell'orecchio preferì non udire. Così come oggi Nedo Sonetti preferirebbe non ascoltare le sirene melose che lo invitano ad un ricco prepensionamento per una questione di stile. E lo stile, si sa, a differenza del coraggio, lo si può anche acquistare: basta pagare.

E Calleri aspetta le dimissioni

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO «Nelle difficoltà mi esalto». Non sappiamo se sia l'ultima frase compiuta di Nedo Sonetti (in silenzio stampa) o se è quella con il tecnico del Toro si è più affezionato in questo scorcio di campionato. L'uomo di Pombino vi riflette la sua filosofia di vita applicata al disagio o al tormento. Tormento di chi però è un mistero: filtra dai vertici della società granata che non sanno darsi pace e per quel contratto prolungato fino al 1997 che assicura al tecnico oltre un miliardo e mezzo lordi. Ed è un tormentone quello che si prospetta all'interno della società granata di vista sulle strategie per evitare la retrocessione. Ma non è tutto nella taccagnina come Paparoni di Paparoni. L'ordine è per il momento chiudersi i rubinetti della botte (anche) di Gian Marco Calleri. Tra Sonetti e Toro, all'indomani dell'umiliante lezione del derby, è soltanto questione di soldi. Il feeling sul piano professionale si è esaurito. Il di scorso su quello economico ovviamente no. Per questo motivo il vertice granata spera nel bene in se-

ste in una lettera di dimissioni contrattate e ammorbite da una lauta buonuscita. Sui sostituti le bocche sono curate. Qualcuno ipotizza una soluzione ponte che spunti la strada a Materazzi vecchio pupillo di Calleri. Altri più avventuristi intravedono (o sognano) un ricambio da oltre Oceano dal Sudamerica dove il maestro Tabarez ha ripreso i libri per rifarsi nel nostro campionato. Nel Torino la filosofia di chi scende i quattro è di lasciare e correre a bruno unico, una professione a rischio estese alle compensi per questo è lecito attendersi che chi sbaglia abbia il coraggio di pagare. Se ne deduce che quelle schiocchezze pronunciate da Sonetti a proposito di esserono o dimissioni o intercedute come una punta in volo negli spogliatoi sono qualcosa di più di una mezza battuta. E l'ammisione, propedeutico di una inservabile mentale il manifesto ideologico che l'uomo si appresta ad usare come uno scudo termico per difendersi dal surriscaldamento

dei rapporti con la società e con Calleri. E nello scontro tra due personaggi non di primo pelo l'uno sa perfettamente come la pensa l'altro e viceversa in una reciproca che si allarga alla conoscenza delle altre debolezze. Ma nel gioco di attesa c'è un tempo limite, il baratro della serie B ha una sua dinamica. Sotto questo profilo lo sfiorato è Calleri che ha un'unica arma: la pressione psicologica interna ed esterna. Lo spogliatoio in primo luogo di usare come anticamera della protesta del boicottaggio dell'embargo. E i contenziosi abbandonano come i fili di un arazzo di Rizzitelli all'impiego di Pele alla disposizione del centrocampo fino all'esclusione nel derby della bandiera ritrovata Cravero interpellata da taluni come un'offesa al buon senso e da altri giocatori come una mortificazione al buon gusto per via di quell'inserimento (al posto di Del Canto) a giochi fatti. Seconda arma, letale e pericolosa come un boomerang, è la massa dei tifosi che oggi hanno preannunciato una sonora contestazione al campo di allenamento di Orbassano. Sull'argomento Calleri ha già fatto sapere per interposta persona che non concederà sconti nessun cambiamento di programma, nessuna misura di sicurezza. La guerra dei nervi è cruda e ma è appena agli inizi: chi è abituato agli elogi dovrà saper sostenere agli sfottò ed ai pomodori. Ma è di questi tempi tutt'altro che a buon mercato a Torino.

Si chiama Fascetti l'ultima spiaggia

EMILIANO CIRILLO

BARI Il Bari riceve l'ultima chiamata. Il tecnico pugliese si affida alla sua esperienza nel tentativo disperato di salvare la stagione. Fascetti torna dunque ad accomodarsi su una panchina dopo aver investito il ruolo di commentatore televisivo del Tg5 per molti mesi. L'incarico assunto subito dopo l'esordio palato l'anno scorso alla guida della Lazio, in sostituzione di Vincenzo Montella. Fascetti questa mattina raggiungerà Bari con la propria autovettura a causa dello sciopero dei trasporti aerei. Si incontrerà il presidente Vincenzo Montella che gli sottoporrà il contratto. C'è già una larga intesa: la firma diventa una formalità. E già nel pomeriggio di oggi il nuovo allenatore del Bari guiderà il primo allenamento. Compito grosso quello che attende il tecnico: il Bari è costretto a ricomporre i pezzi di una squadra alla deriva e che affonda senza segnali di ripresa. La scossa che ha sfornato dopo il punto scivolone di domenica scorsa con la Sampdoria

ha invocava a gran voce è arrivata lunedì mattina il tecnico Materazzi era stato convocato in società dal presidente per l'addio. Materazzi era già messo a disposizione della società dichiarandosi pronto a farsi da parte per il bene del Bari. A malincuore il tecnico è stato sfilato e il presidente Materrese quasi costretto ad accettare la piazza che chiedeva la testa dell'allenatore. Arrivato il capitolo Materazzi, gli di buon ora ieri mattina la società si è battuta a capofitto alla ricerca di un nuovo allenatore. Operazione resa difficile dalla esiguità dei papabili in circolazione. Un primo tentativo è stato fatto con l'uruguayano Tabarez destinato però alla panchina del Milan nella prossima stagione, ma l'esperienza è stata vanificata dal dimissioni pure in tono gentile del tecnico. In seconda battuta la società pugliese ha sondato le intenzioni di Bruno Giorgi ed Eugenio Fascetti. Giorgi era stato già inseguito dal Bari nella stagione '92-'93 quando

la società biancorossa licenziò La Zaroni e si trovò alle prese con la crisi tecnica. Giorgi all'epoca rifiutò preferendo il Genoa e il Bari si accordò invece proprio con Materazzi. Questa volta invece Giorgi avrebbe fatto pesare sulla sua decisione questioni prettamente familiari. Ma era forse l'uscita obliqua più prioritaria di Matrese. Il tecnico era già stato contattato ieri mattina dal direttore generale. Regalato poi ieri pomeriggio alle 18 è stato lo stesso Materese ha chiamato sul cellulare e trovarlo facilmente l'intesa. Dopo l'ufficializzazione dell'esonero di Materazzi e la conseguente assunzione di Fascetti il presidente del Bari si è intrattato con i giornalisti sottolineando che Fascetti in questo momento rappresenta per il Bari la soluzione migliore. «Ho grande fiducia nella qualità del nuovo tecnico», ha dichiarato Matrese che aggiunge che possa ottenere risultati importanti sulla panchina del Bari. Non sono mancati neanche i complimenti all'operato di Materazzi il cui rapporto di lavoro è stato sciolto con grande rammarco e operazione dolorosa. Ma in questo frangente non c'è da preoccuparsi per il bene del Bari. Materazzi paga per tutti anche colpa non sua. Materese ha lasciato intanto che provamenti potrebbero essere presi anche nei confronti di alcuni giocatori che da qualche tempo non onorano la causa del Bari abbandonandosi ad apparizioni in campo del tutto inaudite.

LA CURIOSITÀ. Nel torneo giovanile due fuori-quota a squadra: Mancini, Lalas, Lombardo, ecc...

La strana Primavera delle stelle ingombranti

ROMA Campi di calcio del campionato Primavera cronaca di sabato 2 dicembre. Il nome di chi ha deciso le sorti del derby Inter-Milan? Gianluigi Sordo, 26 anni compiuti tre giorni fa, è nato a Carrara il 2 dicembre 1969. Cinque stagioni al Torino due al Milan. E chi ha marmaladeggiato nella partita Juventus-Sarona? Attilio Lombardo, tre gol come la presenza nel campionato baby Lombardo proprio lui quello che ha vinto una sberleffiata con la maglia della Sampdoria quello che ha giocato una finale di Coppa di Campioni quello che ha indossato quando volò in maglia della Nazionale (segnando 3 gol). E chi era quello strano tipo con il numero 10 sulla maglia di chi aveva un pizzetto ma era un killer. Ma si certo lui Alex Lalas, il dilettante-americano quello che girato il mondo con la maglia della nazionale statunitense. E un bel sabato si è trovato in campo insieme ad una manopola di ragazzi (e a Nenzola un altro giocatore navigato) contro l'At-

Sordo, Lombardo, Mancini, Lalas. Stelle della domenica? No, star del sabato, del campionato Primavera, dove da quest'anno è consentito l'utilizzo di due fuori-quota. «La regola doveva consentire il recupero degli infortunati.»

STEFANO BOLDRINI

lana degli sbarbatelli. E poi Stefano Pellegrini, 28 anni (dunque è il più vecchio) di cui si è parlato in un gol contro il Cremonese. E poi Al Tomare, 23 anni e Roberto Bordini, 30. Napoli. E poi Patrick Vieira, 20 anni senegalese (è nato a Dakar il 23 giugno 1976). Milan. L'unico ad averci l'agosto ma anche dai stagioni da professionista al Cannes in Francia.

Lo chiamavano al campionato Primavera è diventato il campionato di tutti le stagioni. Alla faccia dei settori giovanili che un giorno sono minacciati dall'onorevole Speroni (Laiga Nord) con i criteri di selezione che vogliono consentire l'ingresso di giocatori stranieri e che un altro giorno (quale mese?) si sono visti tagliare un po' di posti grazie alla bella pensata di un'altra legge (la vecchia). L'utilizzo di due fuori-quota nel campionato Primavera 1995-96.

«L'idea», dicono in Federcalcio, era nata per consentire a giocatori infortunati di recuperare più in fretta. Fra partita da alcuni club per i legittimi sottoposti al vaglio del consiglio federale ed è stata approvata. Già, però ormai questa regola dei due fuori-quota viene utilizzata da parte di molti club (Milan, Juventus, Torino e Sampdoria su tutti, mentre Lazio e Roma invece non ne hanno mai fatto uso) per dare sfogo ai panettoni. «Si sa come vanno le cose in Italia», affermano sempre in Federcalcio, «fatta la legge trovato l'inganno».

Le parti dei più giovani calciatori «È una norma da rivedere», dice Sergio Vatta, 58 anni, coordinatore delle rappresentative giovanili nazionali, perché con questa apertura a fuori-quota il campionato Primavera perde sicuramente qualcosa. Se da un lato dobbiamo applaudire la professionalità di quei giocatori che non battono ciglio nel giocare una partita con i ragazzi dall'altro dobbiamo renderci conto che i ragazzi possono perdere stimoli importanti. Si tol-

LA FUGA DI BENVENUTI

Emile Griffith annuncia: «Se Nino mi chiama lo raggiungo in India»

«Se Nino mi chiama come i calciatori», ha dichiarato Emile Griffith grande avversario e amico fedele di Benvenuti dopo aver appreso la notizia che l'italiano ha deciso di partire per dedicarsi come volontario all'assistenza dei lebbrosi di Calcutta. La dichiarazione è contenuta in una intervista rilasciata ai giornali dell'«Ora» di Cuneo e Carlo Stragapede de La Gazzetta del Mezzogiorno. Il quotidiano barese la pubblica oggi assieme ad altre scritte che alla vicenda.

Griffith che ora è il consigliere per le polemiche del quartiere più povero di New York si è detto molto emozionato per aver appreso la decisione del suo grande amico. «Mi ha detto», ha detto, «come lui non mi ha mai detto. Nino è un fratello straordinario dal cuore grande».

Ecco le cifre delle crisi Due vittorie in dodici gare

La crisi di Bari e Torino è testimoniata dalle cifre. Il Bari ha subito domenica con la Sampdoria la quinta sconfitta di fila (l'ottava totale). In casa i pugliesi hanno ceduto i tre punti anche all'Atalanta. Il bilancio in trasferta è disastroso: sei partite e altrettante sconfitte con 16 gol subiti e 6 realizzati. Le uniche due vittorie risalgono al mese di ottobre, la prima contro niente meno che il Milan (1-0, rete di Gaudenzi), il 22 contro il Cagliari (3-0). Il Torino è in serie negativa da tre turni, oltre all'0-5 nel derby granata avevano perso in casa con Atalanta e Cagliari. Il numero totale di gol nella stagione è di sei. Anche per il Torino solo due successi in 22 gare: contro il Bari (3-1) ed il Vicenza (1-0).